

**Ravenna Capitale V . Permanenze del mondo giuridico romano.  
Instrumenta, civitates, collegia, studium iuris in Occidente nei secoli V-VIII**  
(Ravenna, 25-26 ottobre 2013)

1. Nelle giornate del 25 e 26 ottobre 2013 si è tenuto a Ravenna il V Convegno Internazionale Ravenna Capitale, organizzato dall'Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna, e sostenuto dall'Accademia Romanistica Costantiniana, dall'Associazione di Studi tardoantichi e dalla Fondazione Flaminia per l'Università in Romagna. Dopo il saluto di Michele Angelo Lupoi, Presidente del Corso di laurea in Giurisprudenza ravennate, il Vicesindaco di Ravenna Giannantonio Mingozzi ha ricordato come la Città abbia una particolare predilezione per gli studi giuridici – nella biblioteca Classense si conservano reperti del Codice giustiniano – e come il convegno testimoni ancora una volta l'attitudine di Ravenna ad essere al centro del dialogo fra studiosi di tutta Europa.

2. La prima seduta, presieduta da Gianfranco Purpura (Palermo), si è aperta con l'intervento di Manuel Jesús García Garrido (UNED Madrid), dal titolo *Diritto Romano e Diritto Privato nel Codice di Eurico*. Il relatore ha mostrato come la disciplina dei contratti del Codice di Eurico sia stata influenzata non solo dalla regolamentazione tardo-imperiale in materia, ma anche dalle concezioni giurisprudenziali classiche: in particolare, nel titolo *de commendatis vel commodatis* si seguono in tema di comodato, deposito e mutuo le regole dei giuristi repubblicani; ed anche nel titolo *de venditionibus* non mancano i richiami ai responsa giurisprudenziali. Ha proseguito Wolfgang Kaiser (Freiburg im Br.), con una relazione dal titolo *Diritto romano e diritto visigotico in Italia nell'Alto Medioevo: alcuni osservazioni sulla Collectio Gaudenziana*, ove si sono evidenziate le finalità della *Collectio Gaudenziana*, la provenienza italica e gallica dei testi in essa utilizzati, la struttura della collezione e i criteri secondo i quali ha lavorato l'ignoto autore del testo. Luca Loschiavo (Teramo) ha poi parlato di *Insegnamento del diritto e trasmissione del sapere giuridico a Roma da Teoderico a Carlo Magno. La scia dei manoscritti*. In particolare lo studioso si è interrogato sul ruolo della scuola di Roma nell'epoca considerata e sulle sue relazioni con Costantinopoli e, in seguito, coi principali centri del potere politico in Occidente. Ha poi ricordato i numerosi elaborati che, secondo Detlef Liebs, proverrebbero dall'ambiente romano: il più antico strato della *Glossa* alle Istituzioni di Torino, l'*Authenticum*, i *paratitla* all'*Epitome Iuliani*, le *summae* alla stessa *Epitome*, la *Summa Perusina*.

3. La seduta pomeridiana, presieduta da Arrigo Diego Manfredini (Ferrara), è iniziata con la relazione di Giovanna Mancini (Teramo) sul tema *Il vocabolario costituzionale romano nell'alto medioevo: la lettura di Paolo Diacono*. L'Autrice ha sottolineato come l'epitome polina del *De verborum significatu* di Festo contenga ben 278 lemmi relativi all'organizzazione del territorio conquistato, al diritto pubblico e al diritto privato, dai quali emerge, contrariamente al giudizio comune, un interesse di Paolo Diacono per gli aspetti relativi al potere politico.

Jean-Pierre Poly (Paris-Ouest Nanterre-La Défense) ha riferito i risultati delle sue ricerche su *Le brevet de nomination à un office et la broche de Charnay. Illusion ou réalité de la loi romaine en Bourgogne barbare*. Partendo dalle iscrizioni runiche della *fibula* del cimitero di Charnay e in particolare dal costume in esso descritto, il *dictum parentelae*, l'Autore ha messo in evidenza le peculiarità della cultura germanica dell'epoca

rispetto alla romanità. Simona Tarozzi (Bologna), nella relazione dal titolo *Il formulario ravennate. Un modello per la redazione del documento in Occidente (VI – VIII d.C.)?*, ha indagato i problemi connessi alla diffusione dei formulari ravennati relativi a testamenti e donazioni rilevando come, per l'Italia, il modello sia stato imitato giungendo, ad esempio, fino a Venezia. Paola Biavaschi (Milano), ha condotto un'indagine dal titolo *Dalle tavolette alla pelle: la scrittura nelle costituzioni tardoantiche De aquaeductu*. Partendo dalle costituzioni che si occupano della manutenzione e della sorveglianza degli acquedotti romani conservate sotto la rubrica *De aquaeductu* sia nel *Codex Theodosianus* che in quello giustiniano, la relatrice ha messo in evidenza come l'uso di documentare per iscritto dati come la dimensione delle tubature o i nomi dei concessionari appaia diffuso e consolidato. Ma, da un lato, la scrittura costituiva un mezzo di archiviazione dei dati utili anche per la richiesta e concessione di nuovi permessi; dall'altro, essa poteva essere utilizzata, con la connivenza dei funzionari incaricati, a scopi fraudolenti per inserire nelle liste dei beneficiari soggetti non legittimati. Victor Crescenzi (Urbino), ha parlato di *La rappresentazione scritta dell'azione giuridica nelle leggi dei barbari*, illustrando le linee di un progetto di ricerca sul problema storico della persistenza della diffusione dei formulari giudiziari nell'esperienza romano-barbarica.

4. Sabato mattina, sotto la presidenza di Federico Fernández De Buján (UNED Madrid), Gianfranco Purpura ha presentato una relazione sul tema *Fonti giuridiche pregiustinianee: antiche e nuove acquisizioni*, in cui dà notizia dell'opera in due volumi, recentemente pubblicata (Torino 2013, presso l'editore G. Giappichelli), dal titolo *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Antejustiniani (FIRA)*. L'opera contiene gli studi preparatori per un'edizione aggiornata dei *Fontes Iuris Romani Antejustiniani (FIRA)*. All'indirizzo <http://www.unipa.it/dipstdir/portale/> sono disponibili i singoli contributi.

Salvatore Puliatti (Parma) ha trattato delle *Forme della normazione tardoantica: il Commonitorium*, sottolineando come, con tale termine, si indicasse dapprima una sorta di promemoria allegato per lo più ad un'*epistula*, con l'indicazione di istruzioni o comunicazioni che si voleva fossero tenute separate dal contesto di questa, forse per il loro carattere tecnico o riservato. In seguito, il *commonitorium* assume una connotazione stilistica e letteraria propria e viene meno il rapporto di dipendenza con le *epistulae*, divenendo sempre più spesso il contenitore di trattazioni di carattere teologico-dottrinale, prescrizioni di carattere amministrativo o suggerimenti tecnico-legali. Nelle costituzioni riportate del *Codex Theodosianus*, tuttavia, ci si distacca talvolta dal carattere di documentazione privata. Andrea Trisciuglio (Torino) ha relazionato sulla *Vigenza della legislazione orientale nell'Italia del VI secolo d.C. A proposito della coemptio tributaria*. Con quest'ultima espressione si indica un istituto risalente al IV secolo d.C. consistente in una vendita coatta di beni alimentari per un pubblico interesse, come il sostentamento dell'esercito o della città. L'organizzazione della *coemptio* prevede in genere come intermediari dei *negotiatores*, che svolgono questa pubblica funzione in condizione di monopolio: essi comprano dai produttori, che sono i proprietari terrieri, e rivendono i *victualia* ai granai pubblici, che operano sotto il controllo dei prefetti del pretorio e dei loro ufficiali. Ha concluso Valerio Neri (Bologna), che ha tenuto una relazione su *La chiesa e la giustizia penale romana (IV-VI secolo). L'adulterio*. In particolare Neri ha confrontato le reazioni della Chiesa e della *res publica romana* rispetto all'adulterio, al tema del divorzio per giusta causa ed alle seconde nozze delle persone implicate.

Giuseppe Di Donato

(Università 'Cattolica' – Milano)